

LA MOSTRA

**Al Chelsea Museum di New York
trionfa l'arte contemporanea italiana**

Fino all'11 luglio sarà possibile ammirare i lavori dei vincitori del premio Terna 01. L'obiettivo di "Connectivity" è quello di stabilire una interconnessione tra gli artisti italiani e stranieri, in un'ottica di condivisione e scambio di esperienze

di Luca Bolognini



New York, 30 giugno 2009. **Nel paese che ha dato i natali** a "Old Sparky", la sedia elettrica, Luigi Ontani ha deciso di stupire i visitatori del Chelsea Museum di New York con il suo "Electricthrone", una grande fotografia in cui un prete vestito di rosso è legato su un trono e urla. Ma l'artista di Vergato non è solo: all'interno della mostra "Connectivity" hanno esibito i loro lavori altri 15 esponenti di spicco dell'arte contemporanea italiana.

Nel giorno di apertura dell'esibizione (che durerà fino all'11 luglio), i 16 vincitori del premio Terna 01 hanno richiamato tremila visitatori. "Il pubblico newyorkese ha risposto con grande entusiasmo. C'è stata folla - ha spiegato Gianluca Marziani, curatore del premio - fino a tarda sera, a testimonianza della qualità dei nostri artisti. Ben calibrati anche gli allestimenti e gli spazi: il Chelsea Museum, oltre ad avere sempre più appeal, continua a crescere in visibilità".

La mostra è solo il primo evento nell'ambito di "Connectivity", il progetto di internazionalizzazione del premio Terna (indetto dall'azienda che gestisce la rete elettrica nazionale ad alta tensione) e sostenuto dal ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con quello degli Esteri. L'obiettivo è quello di stabilire una interconnessione tra gli artisti italiani e stranieri, in un'ottica di condivisione e scambio di esperienze.

Per l'edizione 2009 del premio, al fianco delle categorie Terawatt (ad invito per gli artisti affermati), Megawatt e Gigawatt (per gli artisti emergenti rispettivamente over e under 35 anni), sarà anche istituita una speciale categoria "Connectivity New York", alla quale potranno iscriversi gli artisti italiani e non che operano nella metropoli americana.

Luca Bolognini